



► Sport

Entusiasmo al top, a Maranello, per lo 'Shakedown'

La Ferrari SF-26 'toglie i veli' in vista del Mondiale che verrà

pagina 14



► La novità

Nuove rubriche per il 31mo anno di Ceramicanda

Il 'nostro' palinsesto si arricchisce di voci (e volti) nuovi

pagina 5



# Il Dstretto 342 by Ceramicanda

Il giornale di tendenza che non grava sulle casse dello stato

anno 17 numero 342 • 31 Gennaio 2026 • euro 1,00



## C'era una volta l'America

Di Roberto Caroli

Ceramicanda rappresentò per il sottoscritto l'occasione, tra le tante altre, per toccare con mano l'America. Perché l'avevo già vista al cinema e in tv, letta, ascoltata, adorata, mai mi era capitato di toccarla. L'America era nell'immaginario collettivo la salvatrice dell'Italia, lo sbarco in Sicilia, il piano Marshal, la conquista della luna, Bob Dylan, i jeans, Marlon Brando, Hemingway, Mark Twain, autore della frase "l'inverno più freddo che io ricordi è stato un estate a san Francisco"; in una parola quel continente era il mito! Immaginate la gioia che provai quando nel 1996 il direttore di Assopiastrelle, Franco Vantaggi, da poco insediato in via Montesanto, mi invitò alla fiera americana delle piastrelle che, per la prima volta dopo anni, non si svolgeva a Miami ma all'Orange Convention Center di Orlando. Troppo piccolo quel quartiere fieristico, sottolineava Luciano Galassini, all'epoca responsabile della spedizione italiana, per ospitare il numero spropositato di aziende ceramiche che avevano da poco iniziato a cavalcare il mercato a stelle e strisce: per lo più italiane, spagnole, brasiliane e messicane.

segue a pag. 3

### DSTRISCIO

# Europa e imprese sempre più lontane



**TG Dstretto** scansiona il QR code per seguire, tutti i giorni dalle 12, il nostro TG quotidiano, già visibile anche sulla App di Ceramicanda che puoi scaricare su:



### BAR DELLE VERGINI

## Multe al quadrato



Al Bar delle Vergini si parla di multe... Nel 2025 la Municipale Tresinaro Secchia ne ha compilate 34.037, ha ritirato 108 patenti e sequestrato 214 veicoli. Calcolando che i residenti dei sei comuni dell'Unione Tresinaro Secchia sono 71mila, eliminando i bambini e chi è senza patente, ne esce una media di almeno una multa a testa! I reggiani si confermano le solite teste quadre, con l'aggiunta di un bel piedino pesante ed anche di una certa attitudine ad alzare il gomito... O forse sono i vigili urbani che, da bravi reggiani, fanno le multe al quadrato!

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO OGGI

€ 3.120.156.716.864

IL DEBITO PUBBLICO PER CITTADINO

€ 47.131,60

### Ds ceramico

► Il personaggio

Addio a Valentino: quando lo stilista 'creava' piastrelle per Piemme

► Mercato / 1

La tecnologia limita i danni: la flessione, attesa, c'è stata, ma limitata

► Mercato / 2

Ceramica: volumi e produzione tengono, ma il contesto preoccupa

► L'intervista

Davide Tabarelli: «Energia, l'Italia non potrà mai fare da sola»

pagine 5-11

► Almanacco

Comincia 'col botto' il 'nostro' 2026: fuor di metafora

pagina 13

► Calcio

Sassuolo, Modena e Reggiana tra alti e bassi

pagina 14

► Impronte digitali

Negli Stati Uniti i social finiscono sotto processo

pagina 15

## VENDESI AFFITTASI

IN ELEGANTE PALAZZINA A VEGGIA DI CASALGRANDE

Trattative riservate, per info e contatti: **348.281.4908**



**ATTICO**  
CON TERRAZZO PANORAMICO  
METRI QUADRI 120,64

**APPARTAMENTO**  
AL PRIMO PIANO  
METRI QUADRI 74,47

**APPARTAMENTO**  
AL PRIMO PIANO  
METRI QUADRI 129

CON GARAGES INTERNI,  
POSTI AUTO SCOPERTI, ASCENSORE



# In Europa burocrazia e lentezza: «La ceramica a rischio sopravvivenza»



Armando Cafiero



Elisabetta Gualmini

Con il nostro webinar, ALLFORTILES on the road, ci siamo occupati delle dinamiche, non troppo efficaci, tra legislazione ambientale europea e necessità produttive delle aziende di casa nostra: ottenendone un quadro non troppo rassicurante

La 'distanza' tra l'Europa e le imprese c'è, ed è ben misurabile. E della distanza tra l'Europa che ha sposato la causa del 'green a tutti i costi' e le imprese ceramiche ci siamo occupati con 'ALLFORTILES on the road', il nostro webinar che ha coinvolto più voci. 'Europa e industria sempre più distanti e diverse' il tema, e diversi protagonisti chiamati ad offrirci, in merito, uno spunto di riflessione. Perché la questione parte da lontano, lontanissimo. Sono passati più di quarant'anni da quando fu scoperto il 'buco nell'ozono' che schiudeva l'orizzonte al surriscaldamento del pianeta e al cambiamento climatico, e da lì hanno preso l'abbrivio diverse istanze, fatte di un ambientalismo anche legittimo che ha forse migliorato la sensibilità di ognuno ma, traducendosi in norme, ha via via condizionato in modo sempre più pesante i processi di produzione industriale. Dapprima suggerendo, poi imponendo, e infine alzando la voce, ma solo in Europa. Risultato? L'Europa 'green' bersaglia, limitandole, le sue imprese, gli altri fanno 'come gli pare'. Producono, a costi inferiori, inquinano e spingono le loro produzioni verso i nostri mercati che



diventano 'terra di conquista' mentre le 'nostre' imprese sopportano costi che crescono. La ceramica, a dicembre, è salita a Bruxelles a far presente che così non si va avanti. O meglio, avanti ci vanno Cina, India

**L'Europa 'green' bersaglia, limitandole, le sue imprese, gli altri fanno quello che vogliono**

e Turchia, che dell'ambiente se ne sbattono e praticano con disinvoltura politiche di dumping evidente, ma non i produttori europei di ceramica e meno che mai i produttori italiani.

La chiamano, in Europa, transizione, ma a questo ritmo dopo la transizione rimarrà poco: anche l'anno scorso il *Distretto* cominciò il 2025 evidenziando le storture imposte dal 'Green deal'. Ebbene siccome 'repetita iuvant', rieccoci al tema. «Il cambiamento necessita di tempo, ma tempo l'Europa non ce ne dà», spiega Armando Cafiero, Direttore Generale di Confindustria Ceramica. C'era anche lui a Bruxelles «e la relazione che abbiamo portato si intitolava 'Interventi urgenti per la sopravvivenza del settore ceramico italiano». Le parole chiave sono 'urgenti' e 'sopravvivenza' «e il punto cruciale - aggiunge Cafiero - è che il

nostro settore, ma più in generale l'industria europea e quella italiana, e Draghi lo aveva già detto senza trovare qualcuno che lo ascoltasse, hanno un problema fondamentale nel costo dell'energia». E a questo si

**«L'industria europea e quella italiana hanno un problema fondamentale nel costo dell'energia»**

aggiunge l'ETS: «in assenza di alternative che ci garantiscano la soddisfazione dei nostri fabbisogni termici - aggiunge Cafiero - il sistema diventa una tassa per pagare la quale si rinun-

cia ad investire. Si ragiona di una revisione, ma si parla di anni e il tempo non gioca a nostro favore: a questo ritmo passeremo dai 130 milioni annui che la ceramica paga oggi ad oltre 200 milioni». Cifre non sostenibili e preoccupazione che cresce, «perché sull'ETS non c'è una volontà politica che possa portare alla sua eliminazione». Lo ha detto Elisabetta Gualmini, europarlamentare e presidente del Forum Europeo della ceramica, che ne auspica una revisione ma guarda anche ad altro. «Entro l'estate qualche misura concreta conto possa cominciarsi a vedere. I tempi sono lunghi, ma si tratta di mettere d'accordo 27 paesi e ci sono settori industriali più diffusi di quanto non sia la ceramica, con tutto quel che ne consegue». A quel che ne consegue guarda invece il distretto ceramico, augurandosi che Gualmini abbia ragione quando dice che «l'Europa è nata più sui diritti che sulle politiche industriali, ma gli anni ne hanno cambiato il focus e ora l'industria è al centro dell'agenda di lavoro. Si è dimenticato, nell'approcciare ad una politica industriale comune, che le imprese andassero coinvolte, ma le cose stanno cambiando». (R.D.)

## «Troppa ideologia: così non si va avanti»

L'eurodeputata Elena Donazzan: «la distanza tra industria e centri di potere europei non è solo fisica, ma soprattutto culturale: in tema ambientale si fa il contrario di quanto si dovrebbe»

«Le posizioni ideologiche, se si parla di industria, non funzionano. Io, e lo rivendico, sono ideologica se si parla di diritti, se si parla di difesa di identità delle nazioni, ma se si parla di industria l'approccio deve necessariamente cambiare, e muovere da quello che all'industria può dare vantaggi». Elena Donazzan, parlamentare europea di Fratelli d'Italia e vicepresidente della Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, non ha dubbi. Bruxelles sbaglia, e sbaglia di grosso, «e il titolo che avete scelto, con Ceramicanda, per questa iniziativa, non poteva essere più azzeccato. La distanza tra l'Europa e quanto le accade intorno - aggiunge - è un problema, con il quale anche io mi scontro quoti-



Elena Donazzan

dianamente. La distanza, tra l'altro, non è solo fisica, ma anche culturale, mentale e strategica, e lo dico dopo essere stata per quasi vent'anni assessore in Veneto»

**Difficile per le imprese, ma anche per i cittadini, colmare questa distanza...**

«Difficilissimo, e del resto i meccanismi europei sono lontanissimi da quelli con cui siamo abituati a con-

frontarci. Qui c'è un parlamento eletto ogni 5 anni che esprime le dinamiche politiche degli stati membri, e dal parlamento nasce una commissione che è il vero centro di potere e legifera. Il parlamento le leggi, in Europa, non le fa: le approva, le emenda o le boccia, ma il potere ce l'ha la commissione, che a sua volta viene in parlamento con una mag-

gioranza che non è quella del parlamento, ma quella dei suoi ministri»

**Un gran casino, se posso permettermi...**

«Sono una signora e non lo dico, ma sì. Il processo decisionale è fatto di tre fasi: la Commissione propone la legge, il parlamento e il consiglio ci lavorano e, appunto, promuovono o bocciano, ma non rappresentano necessariamente le istanze dei diversi paesi in quel momento»

**Non se ne esce, insomma...**

«Al netto delle anomalie di cui si diceva e che impediscono decisioni tempestive, in Europa c'è un convitato di pietra che si chiama tecnocrazia. E' la struttura burocratica che entra nell'iperdettaglio, abbatte le catene del valore: lo vediamo in ogni singola votazione che

vede molti deputati piegarsi a scelte politiche che penalizzano i singoli paesi, per disciplina di partito»

**Sull'ETS che speranze abbiamo?**

«Un'altra follia che non porta a nulla. E ha portato le industrie all'estero: la domanda è se vogliamo produrre in Europa o no. Nel caso, serve uno scatto in avanti»

**Ovvero?**

«Dobbiamo fare in modo che quello che l'Europa produce per l'Europa circolari liberamente in Europa. Se produci a Sassuolo, ad esempio, e produci per l'Europa, niente tasse, niente vincoli, niente ETS. I vincoli vanno messi a chi viene da fuori: le tasse andrebbero messe su di loro, e invece l'Europa fa il contrario. Così non va...».

(R.D.)

# Il 'Green deal' secondo Antonio Gozzi

## «Sbagliato, ideologico, anticapitalista»



Antonio Gozzi

**Il presidente di Federacciai, consigliere di Confindustria, non ha dubbi: «L'Europa ha dettato regole che pensava tutti seguissero, invece ha fatto solo un assist alla Cina. E quella che le energie 'green' avrebbero creato più posti di lavoro di quelli che si perdevano con la decarbonizzazione è una palla cosmica»**

Ci ha incuriosito quel suo 'brutti stronzi' con il quale si era rivolto, scuotendosi per il francesismo, ai Commissari Europei parlando di ETS. Tanto è bastato, anche considerato che ne avevamo già ascoltato le opinioni in occasione di un convegno promosso, al Carani, da Confindustria Ceramica, per 'arruolarlo' tra gli esperti con cui il nostro 'ALLFORTILES on the road' ha provato a misurare la distanza tra Europa e industria. Parliamo di **Antonio Gozzi**, presidente di Federacciai e Special Advisor del Presidente di Confindustria Emanuele Orsini su competitività europea e Piano Mattei, che sull'ETS ha opinioni ancora più *tranchant* di quelle degli imprenditori della ceramica e quando ne parla, di Europa ed ETS, è assai poco 'confindustriale'. Tanto da affermare che «mentre Trump, al netto di eccessi e intemperanze che si traducono spesso in posizioni non condivisibili, ha una strategia, giusta o sbagliata che sia, di rilancio dell'economia USA, l'Europa no»

### In che senso?

«Mentre cambiavano gli equilibri geopolitici ed economici mondiali ed era chiaro come la sfida, per l'Occidente, fosse 'asiatica', l'Europa pensava al Green Deal. Con una certa supponenza, peraltro...»

### E, aggiungiamo, senza capirci granchè...

«E senza rendersi conto della progressiva marginalizzazione, economica e demografica, dell'Europa



stessa. Non so sulla base di che assunto, l'Europa ha dettato regole che pensava tutti seguissero, invece...»

### Invece?

«Invece il quadro è chiaro. L'Europa vale il 7% delle emissioni mondiali, se anche venissero azzerate con

**«C'è un blocco politico-ideologico che degli ETS ha fatto un totem»**

un colpo di bacchetta magica a livello globale non cambierebbe nulla. Il Green Deal è stato un harakiri. Con conseguenze drammatiche»

### Non lo dica agli imprenditori della ceramica...

«Ho letto documenti della Commissione Europea che, tracciando un bilancio di vent'anni di ETS, parlano di risultati lusinghieri. Altri documenti, sempre della Commissione, dicono che

negli ultimi 5 anni i settori hard to abate e quelli dell'automotive hanno perso 1,2 milioni di posti di lavoro: sicuri che vada tutto bene?»

**La mia idea è che l'approccio ideologico alla politica ambientale, prima confinato all'interno di alcuni estremismi, abbia ormai contaminato anche la politica e i suoi centri decisionali...**

«La deriva 'green' è una religione neopagana, e siamo ben oltre l'ideologia. Siamo all'anticapitalismo, all'anti-impresa e all'antitecnologia. Si è detto, balla cosmica, che il 'green' avrebbe aumentato i posti di lavoro. Li ha aumentati, sì, ma per la Cina, che nel campo delle rinnovabili è leader mentre in Europa non riusciamo ad aprire fabbriche e se le apriamo falliscono a causa della concorrenza cinese»

### Quadro sconsolante...

«Già. Qualche segnale di ravvedimento arriva, ma timido e contraddittorio. La sensazione è che si prenda tempo, senza decidere nulla perché se si entra nel merito è palese che si deve ammettere che ci si è sbagliati. E a questo punto il

**«Il 'green' è diventata, a mio avviso, una religione neopagana»**

problema diventa politico. L'Europa si è retta per decenni su sistemi industriali evoluti che garantivano, attraverso la competitività del sistema industriale, benessere collettivo e tenuta sociale, ovvero il welfare. Oggi su entrambi i temi, che sono legati indissolubilmente, si balbetta. C'è un blocco politico-ideologico che discute in astratto di modelli economici non sostenibili»

Sull'ETS la sua posizione è chiara: quel 'brutti stronzi' che ha pronunciato qualche tempo fa la dice lunga...

«Il video di quell'intervento è diventato virale. Ma vi sembra possibile che gli industriali, che devono comprare quote ETS per mandare avanti i loro processi produttivi, debbano essere sottoposti alle speculazioni? A Bruxelles, a suo tempo, avevo suggerito di fare quanto aveva chiesto Sanchez, primo ministro spagnolo che sul tema ambientale non può certo essere considerato un negazionista, ovvero di eliminare gli intermediari finanziari che sull'ETS speculano. Mi hanno risposto che 'se togliamo gli intermediari finanziari il mercato non esiste più'. Da qui il mio 'brutti stronzi'. Possibile che non si rendano conto che per far funzionare formalmente un mercato, per dare liquidità a un mercato di questo tipo, si penalizzano gli industriali che creano valore aggiunto, occupazione e reddito?»

**Accanto alle imprese, che lottano, ci si aspetterebbe di vedere i sindacati, che sono ragionevolmente assenti...**

«Solo alcuni sindacati, in realtà, ma anche questo è un mistero. La mia idea è che certa sinistra sia soggiogata dall'ideologia che sottende al Green Deal. E che, a mio avviso, sia un retaggio di quell'anticapitalismo che per certa cultura è ancora un punto condizionante...»

(R.C.)



## C'era una volta l'America

segue dalla prima pagina

Il momento era per la nostra ceramica favorevole: 1.523 lire per un dollaro, 700 dollari per inviare un container carico di mattonelle negli stati uniti; venditori capaci cresciuti alla scuola di Alberto Leonardini, tra i primi sassolesi, quando ancora non c'erano le fiere, a vendere nelle hall degli hotel americani senza masticare una pa-

rola di inglese, soltanto con l'ausilio di piccole cartelline sulle quali erano incollati alcuni campioni di piastrelle smaltate. Al mio arrivo all'aeroporto di Orlando, in coda per il controllo passaporti, mi guardavo intorno, scrutavo la gente e le cose, mi sentivo a casa, era come se dopo dieci ore di volo fossi tornato nel luogo di partenza; mi sentivo al sicuro in quel Paese, come

tra le braccia di una seconda madre, per giunta nella culla della democrazia, nella patria del Diritto e delle leggi uguali per tutti. D'accordo, guidata da un Presidente, Bill Clinton, che di lì a poco si dimostrerà più abile sotto che sopra la scrivania, non una novità, gli scandali di natura sessuale, spesso perdonati, in questo e in altri Paesi. Per coloro che ad aprire andranno al Coverings, in programma a Las Vegas, non si presenterà la stessa America di allora, oggi non bastano 1700 dollari per inviare un container negli USA con il biglietto verde sceso a 0,85 euro, ma quella dell'epoca

Trump, che fa a pugni con il diritto internazionale, che applica dazi oggi per ritirarli il giorno dopo, che minaccia la Groenlandia, che sbeffeggia la Nato e disprezza l'Europa, che si erge con prove di forza a padrone del mondo. La carovana italiana che arriverà nel Nevada in cerca di business non si sentirà più come tra le braccia di una madre amorevole, ma piuttosto minacciata dallo sguardo di un padre padrone interessato principalmente a passare alla storia, ai bigliettoni verdi, ai numeri e alle elezioni di midterm di novembre. La scrivania della Casa Bianca questa volta non c'entra,

anche se il dossier Epstein e le migliaia di pagine ancora da scrutare riguardanti Donald Trump, potrebbero rivelarci abusi anche peggiori. Mentre anche nella città di Las Vegas non sono escluse manifestazioni di piazza volte a protestare contro la polizia speciale ICE, il corpo anti-immigrazione. Io mi sono fatto un'idea circa l'atteggiamento del Presidente americano e il suo ricorso alla forza: dopo la ricchezza raggiunta non gli resta che conquistare una pagina nella storia, lui che l'anno prossimo spegnerà le sue prime ottanta candeline. Ma già oggi, più della metà degli

americani dichiara di non si riconoscere nel Presidente, nelle sue azioni e nella sua visione di America, e manifesta ancora vicinanza all'Europa e all'ordine occidentale, basato sui principi filosofici greci, romani e cristiani, sostenitore dello stato di diritto e della democrazia. Per questo gli italiani verranno salutati per lo più con un sorriso, anche se non mancheranno gli sguardi dall'alto verso il basso. Almeno c'è da augurarselo. Anche perché le ceramiche made in Italy hanno dalla loro la tradizione, la cultura, la storia. La nostra storia di occidentali!

(Roberto Caroli)

**Sicer**

ITALIAN CERAMIC SURFACES

SURFACES

**NEXT**

REVOLUTION

L'evoluzione delle superfici **naturali**  
**materiche** totalmente **anti-riflesso**

**Sicer Spa Headquarter**

Via Montegrappa 4/18, 41042

Ubersetto di Fiorano Modenese (Mo) - ITALY



## ► 'D di Donna': Ceramicanda TV si rinnova

L'anno scorso la nostra rubrica televisiva ha festeggiato i suoi 30 anni: il 2026 inizia con una serie di nuove proposte che vogliono arricchire ulteriormente un palinsesto che non smette di rinnovarsi. Tenendo l'obiettivo puntato su quel distretto ceramico al quale Roberto Caroli non smette di guardare, con la stessa attenzione del primo giorno. E con qualche strumento in più: tante le nuove rubriche che ci terranno compagnia quest'anno...

Non smette di rinnovarsi, Ceramicanda. Il 2025 è stato il 'nostro' trentesimo anno e, guardandoci indietro, non abbiamo potuto fare a meno di notare come la nostra forza sia stata nel cambiamento, ovvero nella capacità di adattarci, e di adattare i nostri strumenti di comunicazione, al contesto che cambiava.

Così, attorno a quella trasmissione che Roberto Caroli mandò in onda per la prima volta alla fine del 1995, si è sviluppata, negli anni, una galassia di strumenti di comunicazione integrata, fatta di un freepress e di una rivista e arricchitasi prima di diversi contenuti che hanno sfruttato, ottimizzandole, le molteplici opportunità offerte dal web, poi da un TG quotidiano e di eventi (ALLFORTILES, nelle sue diverse declinazioni) che hanno restituito, e restituiscono ancora oggi, piena dimensione al Gruppo editoriale fondato e diretto da Roberto Caroli.

Una galassia, appunto, dove tuttavia il 'sole' attorno cui ruotano i singoli pianeti, ovvero i nostri 'asset' comunicativi, è quella trasmissione televisiva che da oltre trent'anni racconta il distretto ceramico.

Dando voce a uomini e aziende, ricordandone il passato e studiandone il

**Cambiare, rimanendo fedeli al proprio spirito: le novità del 2026 vanno in questa direzione**

presente ed il futuro, suggerendo spunti di dibattito e veicolando pareri e opinioni. Senza venire meno a quello spirito ('informare e approfondire') che è diventato quasi un mantra, rispetto al quale Roberto Caroli non ha mai voluto discostarsi. E a ragione, perché pur non discostandosi da quello che era, ed è, il principio ispiratore di Ceramicanda, la forza della 'nostra' trasmissione è stata quella di saper cambiare mentre attorno alla stessa tutto cambiava. Eccoci, allora: la narrazione si è evoluta, negli anni, in tempi e modalità e non



Rita Cucchiara: a sinistra in Confindustria Ceramica, a destra con il suo predecessore Carlo Adolfo Porro

## ► Dopo oltre ottocento anni di storia, una donna al timone di UNIMORE

Ha fatto, come si dice in questi casi e senza cedere all'iperbole, la storia, Rita Cucchiara, nominata lo scorso novembre Rettrice dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per il sestennio 2025-2031. Modenese, laureata in Ingegneria Elettronica all'Alma Mater di Bologna nel 1989, è entrata in UNIMORE nel 1998 nel ruolo di Professore Associato e dal 2005 è Professore Ordinario nel Dipartimento di Ingegneria 'Enzo Ferrari': ha fatto la storia perché è la prima Rettrice donna in 850 anni di storia dell'Ateneo, e ci è parso doveroso inaugurare proprio con lei una delle nuove rubriche con le quali Ceramicanda ha scelto, in questo 2026, si arricchire il suo palinse-

sto. Si chiama 'D di donna', la rubrica, la cui prima puntata ha visto protagonista proprio la Rettrice, intervistata in occasione di un incontro con i vertici di Confindustria Ceramica che è stato una dei suoi primi atti ufficiali nella sua

**«Sono il primo Rettore donna di UNIMORE, e ne sono orgogliosa, ma non è questo il senso del mio mandato»**

nuove veste. «L'Università di Modena e Reggio Emilia è sempre stata estremamente vicino al mondo delle aziende e sarà parte del mio programma, nei prossimi sei anni, lavorare insieme: credo che la crescita nel nostro paese sia indissolubilmente legata alla collaborazione tra centri di ricerca e centri di produzione»

**In Confindustria Ceramica avete presentato, tra l'altro, una borsa di**

**studio intitolata a Franco Vantaggi, indimenticato Direttore dell'associazione...**

«E' solo la prima di diverse iniziative che porremo in essere in collaborazione con Confindustria Ceramica: da una parte ricorda

un grande personaggio, dall'altra salda ulteriormente il legame tra Università, aziende e territorio che sarà uno dei punti cardine del mio programma di mandato»

**Da uno a dieci, quanto le infastidisce che le chiedano continuamente cosa si prova ad essere la prima retttrice donna di UNIMORE?**

«Dieci, nel senso che sembra sia questa la caratteri-

stica del mio mandato. E' ovvio che sono felicissima di essere il primo Rettore donna, ma non è certo questo il senso del mio mandato»

**Questa è una domanda che non mi piace fare, nel senso che la fanno tutti i giornalisti maschi, ma tant'è: come riesce a conciliare la vita privata con una professione non priva di responsabilità?**

«La domanda andrebbe girata a mio marito, con cui sono comunque sposata da 33 anni»

**Quante volte gliel'hanno fatta, questa domanda, e quanto la odia?**

«Effettivamente è una delle domande che mi fanno più spesso, ma non la odio. Piuttosto, ogni volta che me la fanno mi chiedo perché la stessa domanda non viene mai fatta agli uomini». (D.D.)

smette di guardare avanti. Cercando di coinvolgere sempre di più quelli che sono i protagonisti del nostro format, ovvero gli uomini e le aziende che 'fanno' il distretto ceramico, ma più in generale integrano un sistema che non è solo economico, ma anche a suo modo sociale e 'culturale' in senso lato. Predisponendo, per questo 2026, una serie di rubriche che arricchiranno le diverse puntate. Un 'assaggio'

della prima, già in onda con le prime puntate del nuovo anno, qui sopra: si chiama 'D di DONNA' ed è dedicata alle donne del distretto ceramico. Non ne-

**Nuove rubriche per la nostra trasmissione: aziende, voci e volti per una narrazione inedita**

cessariamente imprenditrici, ma piuttosto personaggi che rivestono ruoli diversi,

in grado di raccontarci sé stesse e quanto le circonda attraverso un punto di vista inedito. E inedite sono anche le altre rubriche che arricchiranno, nel corso del 2026, i nostri palinsesti, ma tutte accomunate da un unico *fil rouge*, ovvero l'idea di 'aprire una finestra' sulle tante realtà attraverso le quali le nostre telecamere possono raccontare il distretto ceramico. Ecco allora 'ALLFORTILES', incentrata sui consigli per

l'utilizzo nel contesto produttivo delle più recenti innovazioni, 'SUPERFICI CERAMICHE', dedicata all'innovazione di prodotto, 'EVENTI', che racconta eventi aziendali, fiere e convegni. Finita qui? No: con 'L'OSPITE' Ceramicanda promuove un'intervista 'dedicata' presso i nostri studi televisivi, mentre 'ONLINE' approfondisce e rilancia parte del tantissimo che si trova in rete.

(R.D.)

# Superfici ceramiche e alta moda Quando Valentino era dei nostri

*Nel 1978 il distretto, e segnatamente la Ceramica Piemme, 'arruolò' lo stilista: erano i tempi in cui l'estetica della ceramica cambiava, trasformando le piastrelle in 'vestito' per gli ambienti. E Valentino, va da sé, lasciò il segno...*

La scomparsa di quello che è stato definito da tutti 'l'ultimo imperatore della moda', ovvero Valentino Garavani, morto la settimana scorsa a Roma all'età di 93 anni, ha destato sensazione anche nel distretto ceramico. Simbolo di fascino ed eleganza, tra i più eminenti rappresentanti di quella creatività e quel 'saper fare' che rendono uniche tante produzioni made in Italy, lo stilista ha legato il suo nome anche alla ceramica. Si va indietro di quasi mezzo secolo, ok, ma il segno resta, indelebile, e riassume la storia del distretto a quegli anni che cominciavano già a trasformare la piastrella in elemento di arredo, in materiale in grado di arricchire e ridisegnare gli ambienti. Da qui quella che venne definita, allora, la 'rivoluzione' (una delle tante) che per la prima volta nella storia



Valentino Garavani

della ceramica non attempava al processo produttivo, ma all'estetica di prodotto. Le case si abbelliscono, gli ambienti si ingrandiscono, e

la piastrella diventa prodotto di massa: a combinare i due fattori, declinandoli in modo inedito, le aziende del settore ceramico fanno

leva su stile e modernità, avvicinandosi a moda e design. Ecco allora le griffe, ed ecco Valentino: ad arruolarlo alla 'causa' del made in Italy della superficie ceramica la Piemme, storica azienda fondata negli anni Sessanta, che si rivolge al 're della moda' per fargli disegnare, nel 1978, una collezione. Inserendosi in un filone già prospero che abbinava la creatività degli stilisti a prodotti che da commodities per l'edilizia cominciavano a diventare altro, ovvero produzioni di massa, cui estetica e 'firma' aggiungevano tuttavia valore. Paco Rabanne per Marazzi, ma anche Krizia, Laura Biagiotti, Trussardi e Versace sono solo alcuni dei 'nomi' che hanno fatto, allora, la storia della decorazione ceramica. A ben vedere, in un parterre del genere, Valentino non poteva mancare. (R.D.)

**il Distretto**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
**ROBERTO CAROLI**  
carocarli@ceramicanda.com

**DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE**  
Ceramicanda srl, via De Amicis 4  
42013 Veggia di Casalgrande (RE)  
tel. 0536990323 - fax 0536990402

**REDAZIONE IL DISTRETTO**  
via De Amicis 4 - 42013  
Veggia di Casalgrande (RE)  
tel. 0536822507 - fax 0536990450  
redazione@ceramicanda.com

**REDATTORI**  
Stefano Fogliani, Daniela D'Angeli

**COLLABORATORI**  
Edda Ansaloni, Enrico Bertoni,  
Paolo Ruini, Massimo Bassi

**EDITORE**  
CERAMICANDA SRL  
Pubblicazione registrata presso il  
Tribunale  
di Reggio Emilia al n°1202 in data  
05/12/07

**PUBBLICITÀ**  
Ceramicanda srl, via De Amicis 4  
42013 Veggia di Casalgrande (RE)  
tel. 0536990323 - fax 0536990402  
redazione@ceramicanda.com

**IMPAGINAZIONE**  
gilbertorighi.com

**STAMPA**  
Centro Stampa Quotidiani SPA

CERAMICANDA garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati Ceramicanda via De Amicis 4 42013 Veggia di Casalgrande (RE).  
Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare proposte commerciali.  
In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dati personali e al codice di autodisciplina ANVED a tutela del consumatore

[www.ceramicanda.com](http://www.ceramicanda.com)

NUOVO/NEW  
NUOVO REPARTO DI VERNICIATURA  
NEW PAINTING DEPARTMENT

NUOVO/NEW  
ESPOSITORI IN METALLO  
METAL DISPLAYS

**SPALLANZANI**  
LINEA & LEGNO  
SOLUZIONI ESPOSITIVE

**GREEN ENERGY POWER**  
Realizziamo prodotti unicamente con energie rinnovabili, riducendo al minimo l'impatto ambientale  
We achieve products exclusively with renewable energies, with the aim to reduce the environmental impact as minimum as possible

ESPOSITORI IN LEGNO • ESPOSITORI IN CARTOTECNICA  
PANNELLI BORDATI • TRUCIOLARI, NOBILITATI • MDF  
SINOTTICI • FOREX • PVC • STAMPA • PROGETTAZIONE  
GRAFICA • DESIGN

Spallanzani.com  
info@spallanzani.net

# Un inverno ancora molto lungo tra ETS, costo del gas e CBAM



Davide Tabarelli,

*Il punto con Davide Tabarelli, Presidente di Nomisma Energia: «l'Italia non può soddisfare da sola il suo fabbisogno energetico: dipendiamo e dipenderemo sempre da altri, con quel che ne consegue in termini di costi»*

**I**rrigidisce il clima, il 'Generale Inverno', con temperature che non si vedevano almeno da un paio d'anni. E 'azzanna' le scorte di gas, alzandone il prezzo. Sul finire dell'anno era stato Andrea Lugli di Programma Energia ad avvertire come non fossimo ancora fuori dal tunnel, in questo inizio di 2026 riprendiamo il discorso con **Davide Tabarelli**, Presidente di Nomisma Energia, che non perde di vista il problema principale, ovvero l'impossibilità, per l'Italia, di 'fare da sola' anche per quanto attiene le questioni energetiche. «Viene in mente, e fa quasi sorridere, l'autarchia del ventennio: in realtà questo paese l'energia deve procurarsela all'estero. Perché ne ha poca e quella poca che ha non riesce a sfruttarla»

**Senza questa eterna disputa tra ambientalismo e tecnologia estrattiva quanto saremmo autosufficienti?**

«Va detto che non lo saremmo comunque, e non arriveremo mai sotto al 50 o 60%. Ma la stessa Europa dipende dalle importazioni per il 55% quindi nulla di strano»  
**L'inverno si è fatto rigido, lo abbiamo affrontato con le scorte oltre l'80%, ma i costi energetici sono cresciuti del 34% negli ultimi quattro anni...**

«La crisi innescata nel 2022 dal conflitto russo-ucraino è tutt'altro che finita. Vero che siamo partiti con oltre l'80% delle scorte, ma adesso siamo al 50%: diminuzione attesa, ma non senza conseguenze sui costi»

**A proposito di costi: dal 2026 al 2034 verranno prima ridotte, per poi essere azzerate, le quote gratuite di Co2: un'altra tegola per le aziende...**



«Lo sapevamo dal 2003, però, che si andava in questa direzione, ma ciò non toglie che parliamo di una tassa che paghiamo solo noi, figlia di una scelta politica che ha preso il via negli anni Novanta, ha preso ulteriore spessore con il Green deal e che non sembra ci sia modo di modifi-

*«Mentre la Cina apre 100 centrali a carbone, in Italia si litiga per tenerne due»*

care. Nonostante, e questo è evidente, soffochi il sistema industriale europeo. Ed è una magra consolazione che, come soffre l'Italia, soffrano anche gli altri paesi manifatturieri del vecchio continente»

**In Cina, nel frattempo, si riaprono le centrali a carbone...**

«E' la loro fonte interna, ovvio sia così. Lo pagano un terzo di quanto pagano il gas importato, e la Cina ha bisogno di energia. Farebbero anche loro, come tutti, industria utilizzando

solo il vento o il sole, ma sole e vento non bastano. Quindi il carbone è una strada obbligata: quello che fa tristezza è che mentre loro hanno aggiunto oltre 100 centrali a quelle che avevano già, noi in Italia litighiamo per tenere aperte le due che abbiamo. Pensare che l'Italia, buttando via il carbone, possa salvare il pianeta non ha senso»  
**Quando legifera sull'ambiente, l'Europa non smette di stupire: adesso arriva il CBAM, ovvero una sorta di ETS sui prodotti di importazione...**

«Di fatto è un dazio. In Europa la Co2 costa 90, in Cina 10: ebbene si impone di pagare la differenza, a chi importa, compensando il gap. Ma, come detto, è un dazio. E crea tensione a livello di commercio internazionale»

**Un'altra questione della quale si parla sempre, quando si discute di energia, è il nucleare: una volta ha detto che, dipendesse da lei, riaprirebbe Caorso. Sempre di quell'idea?**

«Dico solo che si dovesse

ripartire dal nucleare ripartirei da lì. Anche se la centrale va necessariamente rifatta»

**Intanto, però, il nucleare lo importiamo dalla Francia...**

«Nemmeno il nucleare francese durerà in eterno. E il limite alle nostre importazioni è dato, inevitabil-

*«Di energia questo paese ne ha poca, e la poca che ha non riesce a sfruttarla»*

mente, dal loro fabbisogno. Gli inverni sono rigidi anche in Francia»

**Tornando al gas, se finisce davvero la guerra in Ucraina cosa dovremmo aspettarci?**

«Un ribasso dei prezzi. Il rimbalzo cui stiamo assistendo in questi giorni è dovuto al fatto che i prezzi erano scesi sensibilmente, a causa forse di un eccesso di ottimismo che voleva il conflitto prossimo alla soluzione, ad una pace che invece non arriva».

(R.C.-S.F.)

**Cieffe GROUP**  
 Pavimenti Rivestimenti Facciate  
 Showroom Fiere  
[www.cieffeposa.it](http://www.cieffeposa.it)

**PRIMA PCER**  
 RAW MATERIALS FOR INDUSTRY  
[www.primacer.it](http://www.primacer.it)

**ECCE TILE**  
 evoluzioneceramica  
**WEB**

**PROVIAGGI**  
 Un mondo di emozioni.

**Il nostro obiettivo:**

**Eccellenza nel servizio e ottimizzazione dei costi aziendali**



Via San Francesco 205, Fiorano - [www.proviaggi.it](http://www.proviaggi.it) - Tel.0536.832030

# «La flessione era attesa: guardiamo avanti»



Paolo Lamberti

«Il 2025 è stato migliore di quanto ci aspettassimo a inizio dell'anno». La flessione, ne leggete a fianco, era prevista e c'è stata ma, ad avviso di **Paolo Lamberti**, «è decisamente meno marcata rispetto a quella registrata alla fine dell'anno scorso. E intravediamo – aggiunge il Presidente di ACIMAC – segnali concreti che possono trainare la domanda: la prospettiva di una ripresa dell'edilizia nel medio termine e l'esigenza, in vari paesi, di sostituire impianti obsoleti»

**Lo scenario, tuttavia, resta complesso...**

«Senza dubbio: ne prendiamo atto, consapevoli di come la competizione internazionale si sia fatta più aggressiva e imponga un'attenzione costante alle strategie commerciali e produttive. E resta vero che il nostro è un settore che vive di cicli: i dati dell'ultimo biennio risentono, inevitabilmente, anche dei tantissimi investimenti cui i principali produttori mondiali di superfici ceramiche hanno dato corso tra 2021 e 2023. La flessione di questi ultimi due anni era, in un certo senso, attesa»

**Il mercato, però, rallenta. E la Cina si fa sempre più vicina...**

«C'è un mix di fattori con i quali sappiamo di doverci mi-



Lo staff ACIMAC con il vicepresidente della Regione Vincenzo Colla

surare. Da una parte è un dato di fatto che l'installato è superiore, oggi, a quanto richiede il mercato, con tutto quel che consegue in tema di dinamiche tra domanda e offerta. Dall'altra sul mercato globale operano attori, e penso principalmente ai cinesi, che giocano con regole diverse dalle nostre. Anche per questo, ci uniamo al richiamo di Confindustria. È importante che l'Unione Europea valorizzi il proprio sistema industriale e il Made in Europe, creando condizioni di competizione più eque rispetto ai competitor internazionali».

**La Cina è già arrivata in India, sta guadagnando quote di mercato in Turchia, e comincia ad affacciarsi con**

**rinnovata forza anche in Europa...**

«Dobbiamo maturare, a mio avviso, una sana consapevolezza di quello che è il contesto all'interno del quale ci troviamo ad operare. La Cina la conosciamo, e ne conosciamo la forza: è una sorta di grande azienda che produce tecnologie e superfici ceramiche, proponendole ad un mercato interno che tuttavia oggi non è in grado di assorbire l'offerta: ovvio, quindi, che cerchi altri mercati»

**L'inverno si annuncia comunque 'freddo': cosa può fare ACIMAC, a suo avviso?**

«L'associazione deve lavorare per mettere insieme risorse da proporre ai nostri

associati. Insieme si può fare sistema, si possono elaborare strategie, anche di comunicazione, che evidenziano come il made in Italy della tecnologia continui a vantare, rispetto ai competitor esteri, una serie di fattori che ne garantiscono il valore, in termini di innovazione e servizio. Si tratta, in sintesi, di ragionare su logiche non necessariamente comuni, perché ogni azienda ha le sue peculiarità, ma quantomeno condivise. Per affrontare i mercati facendo squadra e dando il nome giusto, nel segno della qualità, a quello che il made in Italy della tecnologia è in grado di proporre ai mercati».

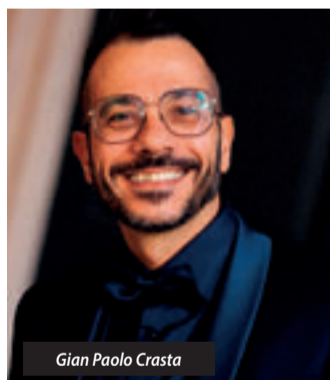
(R.D.)

**Il Presidente di ACIMAC Paolo Lamberti: «il nostro settore vive di cicli: al netto delle attuali complessità, intravediamo segnali concreti in grado di trainare la domanda»**

## Tecna, appuntamento a settembre

**«L'edizione 2026 – spiega il DG di ACIMAC Gian Paolo Crasta – raccoglierà attorno a sé tutti i plus della tecnologia made in Italy»**

«Paradossalmente, è proprio nei momenti di difficoltà che le aziende si avvicinano alla nostra associazione, nei confronti della quale la fidelizzazione è comunque già molto forte». Prende atto dei lasciti del 2025, il Direttore Generale di ACIMAC **Gian Paolo Crasta**, e rilancia. Il 2026 sarà un anno importante per l'associazione, e non solo perché a settembre si celebra il TECNA, quanto perché l'intenzione è quella di reinventare la narrazione del settore «attraverso una campagna ad hoc, che possa far parlare anche altro, oltre



Gian Paolo Crasta

agli aspetti prettamente tecnici. Negli anni – ammette Crasta – abbiamo forse 'dimenticato' i plus della tecnologia italiana nel mondo, che provvederemo ad evidenziare come meritano». Pren-

de atto, Crasta, anche delle importanti novità introdotte dal Governo a favore delle imprese, ovvero della proroga dell'iperammortamento e dei 3,5 miliardi, buona parte dei quali per rifinanziare il piano di Transizione 5.0, e parla di «segnali che rappresentano un riscontro importante rispetto alle istanze evidenziate da Confindustria nei confronti del Governo». Non sono ancora sufficienti, aggiunge il Direttore Generale di ACIMAC, nominato peraltro a dicembre anche Segretario generale di Feder-

macchine, «ma ci sono, e già questo ha la sua importanza». Poi c'è l'edizione 2026 di TECNA: la consueta cornice della Fiera di Rimini si prepara ad ospitare, aggiunge Crasta, «un evento che vogliamo superi la logica del 'contenitore', raccogliendo attorno all'evento stesso tutti i protagonisti di una filiera di fornitura sempre più forte ed omogenea, confermando anche quei Tecnawards che riconoscono i giusti meriti a chi ha elaborato le soluzioni più innovative non solo dal punto di vista della tecnologia, ma anche a livello di upgrade produttivo». (R.D.)

## I NUMERI

### Giro d'affari a 1,73 miliardi

**Una flessione del 5,1% per il comparto, che nel 2024 aveva registrato, tuttavia, un calo molto più significativo**

Il settore italiano delle macchine e attrezzature per l'industria ceramica chiude il 2025 con un fatturato totale di 1.732 milioni di euro. Un risultato in calo del 5,1% rispetto ai 1.825 milioni del 2024, anno che aveva registrato una flessione ben più significativa, pari al -24%. Le vendite 2025 del comparto si assestano quindi sui livelli del 2019. La contrazione, secondo i preconsuntivi elaborati dal Centro Studi Mecs - Acimac, interessa sia l'export sia il mercato domestico.

Il mercato interno si attesta infatti a 518 milioni di euro, per un -3,1% rispetto all'anno scorso. La corsa delle esportazioni si è invece fermata a 1.214 miliardi di euro, segnando un -5,9% rispetto al 2024. I numeri diffusi dall'associazione di Villa Marchetti a fine 2025 si collocano all'interno di uno scenario che resta indubbiamente complesso, di fronte al quale il comparto conferma comunque la sua resilienza, in presenza «di fattori che possono sostenere un percorso di recupero nel medio periodo».

Il contesto socioeconomico internazionale, tuttavia, resta instabile e caratterizzato da una pressione competitiva crescente da parte dei produttori esteri, in particolare dell'area asiatica ed il settore sconta il fisiologico assestamento successivo ai forti investimenti compiuti negli ultimi anni dai principali gruppi, che hanno sensibilmente rallentato di recente. (S.F.)

CERAMICA  
NDA TV

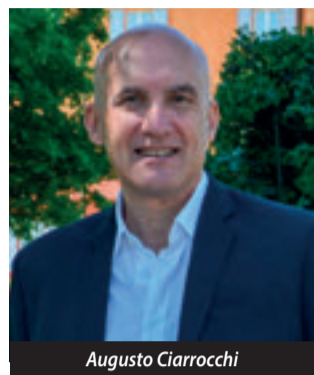
LA STAGIONE TV 2025-2026

TRC Modena: Gio 22:30; Sab 13:00  
Telereggio: Merc 22:30; Dom 13:30

www.ceramicanda.com

CERAMICA  
NDA TV

# «Dobbiamo capire che futuro ci aspetta»



Augusto Ciarrocchi

*Il punto di vista del Presidente di Confindustria Ceramica Augusto Ciarrocchi alla luce dei dati del 2025. «Il mondo è cambiato, in questi anni, e dobbiamo adeguarci al cambiamento»*

«Dopo un anno così difficile, i numeri danno comunque l'idea di un settore molto resiliente, ed in grado di farsi valere rispetto ai suoi concorrenti. Ma dobbiamo capire che futuro ci aspetta». Guarda il bicchiere mezzo pieno, il Presidente di Confindustria Ceramica **Augusto Ciarrocchi**, e non gli si può dare torto. Le questioni sul tavolo sono ben note, ETS in primis («se non è possibile sospenderlo in vista del suo ridisegno, diventa urgente adottare interventi mirati per il settore») e poi, a cascata, le diverse insidie di cui è disseminato il percorso di un settore che guarda al 2026 con fiducia mista a preoccupazione. Da una parte, dice Ciarrocchi, a dicembre «a Bruxelles, abbiamo sottoposto all'Europa, spesso distratta e ideologica, la chiara rappresentazione delle peculiarità del comparto, energivoro, *hard to abate*, forte esportatore, e le sue necessità». Dall'altra, «senza interventi urgenti e mirati – aggiunge il numero uno di Confindustria Ceramica – l'industria ceramica



rischia la sopravvivenza di fronte a una concorrenza internazionale spesso priva di regole ambientali, sociali e salariali, e talvolta sostenuta da pratiche di dumping o aiuti di Stato»

**Il 2025 racconta luci ed ombre: le vendite crescono, ma scende il prezzo medio...**

«Il segno più con cui chiudiamo un 2025 difficile ce lo teniamo stretto, poi è vero che per vendere qualcosa di

più abbiamo dovuto, inevitabilmente, rivedere i prezzi al ribasso. Ma questa è una conseguenza inevitabile, legata principalmente ad una concorrenza internazionale che pratica prezzi inferiori ai nostri, ricorrendo spesso a manovre di dumping»

**Il mercato domestico non cresce ma regge, mentre il +2% sui mercati esteri, si è detto, può essere un punto di partenza importante anche alla luce della ripresa**

**di mercati strategici come Francia e Germania...**

«Diciamo che ci contiamo: i segnali ci sono, e gli investimenti che entrambi i paesi stanno programmando sottendono ad una crescita importante, e la possibilità di ricevere commesse soprattutto dalla Germania, sulla scorta del piano casa, sono concrete»

**Mai come ora sarebbe forse decisivo, per il comparto ceramico, anche**

**l'aiuto della politica: tanto a livello di governo italiano quanto di istituzioni europee...**

«E' vero. Servono, come ho detto, interventi mirati e urgenti che possano sostenerci, o almeno non ostacolare l'attività delle nostre imprese. Abbiamo costruito, come settore ceramico, la nostra forza sulla qualità del prodotto e sulle innovazioni, alzando il livello. Ma se ci sono interferenze, penso ad esempio agli ETS noi, intesi come associazioni e aziende, non possiamo fare più di tanto, anche se in questo caso servirebbe spingere proprio sugli investimenti»

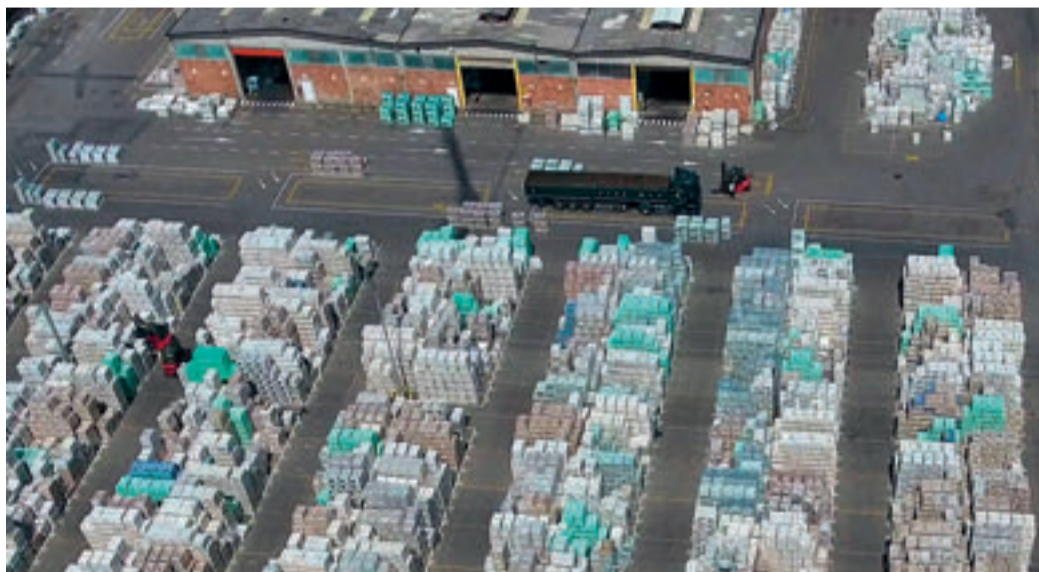
**Che tipo di risposte avete avuto finora?**

«Risposte vere e proprie non ne abbiamo avute, ma abbiamo registrato segnali di attenzione da parte dell'Europa che speriamo diventino provvedimenti. Perché non possiamo pensare che mentre il mondo va in una direzione l'Europa va in direzione opposta. Il mondo è cambiato, in questi anni, e dobbiamo adeguarci al cambiamento». (R.D.)

# Produzione e volumi tengono: si riparte da qui

*Il made in Italy della ceramica regge: produzione a +5% e vendite a +2%: ammettiamolo, poteva andare peggio...*

La sintesi, visto che i dati sono stati diffusi a dicembre e si tratta di preconsuntivi – rispetto ai quali di solito, però, il consuntivo non si discosta praticamente mai di troppo – è che poteva andare peggio. Ammettiamolo, in coda ad un 2025 che ha riproposto, e con ulteriore forza, le tante incognite con le quali il settore ceramico fa i conti da un po' – tensioni geopolitiche, costo energetici, green deal, dazi e concorrenza internazionale – e facciamo nostro il sospiro di sollievo che abbiamo sentito sollevarsi, tra le cautele del caso, sotto le volte della sala del consiglio di Confindustria Ceramica. E' in quella cornice, ormai consueta, che il made in Italy della cerami-



ca fa i conti, un paio di volte l'anno, con sé stessa, e da' i numeri. In senso metaforico, s'intende, fornendo i dati – elaborati da Prometeia – che ne raccontano, traducendoli in dati, l'oggi e

il domani. Cominciamo da quelli, allora, per dire che il settore tiene o, per dirla con alcuni osservatori, si tiene in linea di galleggiamento sulla scorta di 'moderati incrementi'. Eccoli, allora,

i moderati incrementi: produzione stimata attorno al +5%, rispetto ad un 2024 che l'aveva attestata a 369 milioni di metri quadrati, ovvero di poco superiore ai 380 milioni di euro, a soste-

nere vendite che varrebbero circa 386 milioni di metri quadrati, in crescita del 2% rispetto al 2024. A dispetto di una contingenza ben nota, tra l'altro, il made in Italy della ceramica conferma il suo appeal all'estero, e dentro i già citati 386 milioni venduti nel 2025 ce ne sono più di 300 all'estero – con incremento del 2,4% - e 85 'piazzati' sul cosiddetto mercato domestico. Che rifiata ma cresce, anche se la percentuale è 'solo' dello 0,8%. Solo, poi, si fa per dire: con i chiari di luna che splendono, si fa per dire, sul Belpaese, tra crisi dell'edilizia, dei consumi e insicurezza diffusa, piazzare il segno 'più' davanti al saldo di fine anno vale doppio. (S.F.)



**IMBALLAGGI IN CARTONE**

Via della Tecnica 10, Castelnuovo Rangone (MO) - 059 539014  
www.gallimodena.it





**RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI**

Azienda certificata  
UNI EN ISO 9001:2015 • UNI EN ISO 14001:2015

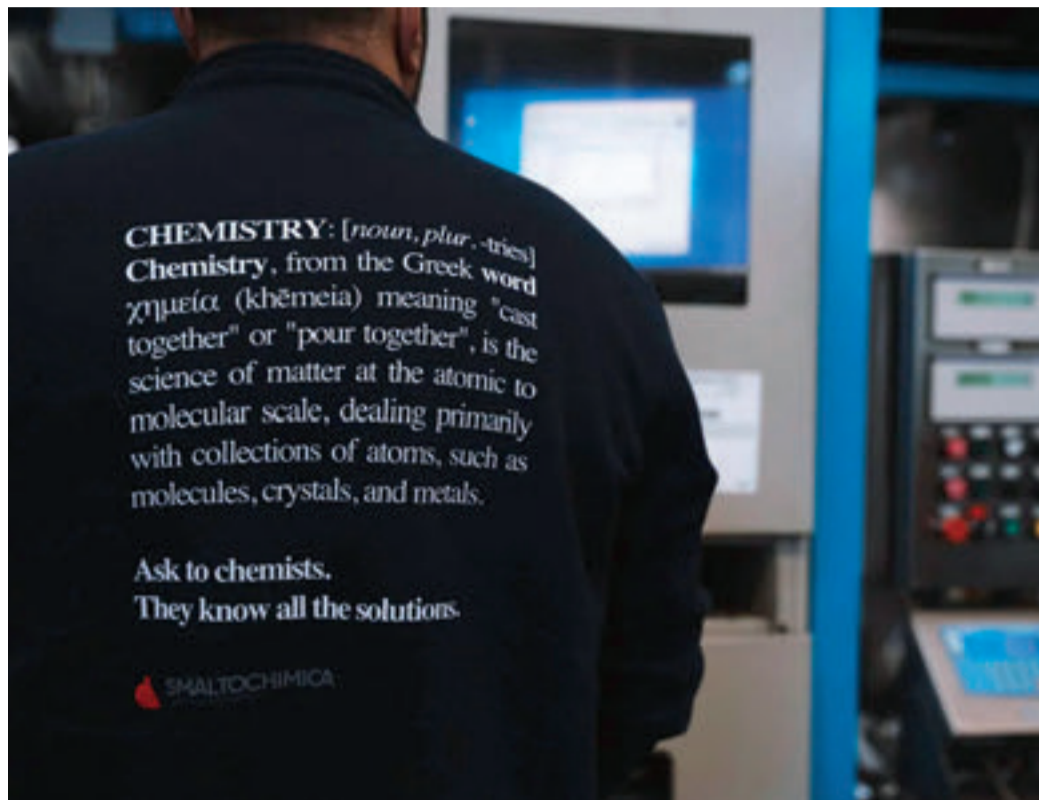
# Smaltochimica: sostenibilità e territorio, tra business ed etica d'impresa



Federico Piccinini

*Dopo un 2025 che ha consolidato i risultati dell'anno precedente, l'azienda fiorense rilancia il proprio impegno, anche in ottica sociale e 'green'*

Grande attenzione al territorio e alla sostenibilità sono le parole d'ordine con le quali Smaltochimica ha chiuso un 2025 di consolidamento. «Ci attestiamo sulla falsariga del 2024 quindi possiamo essere soddisfatti, considerato anche il contesto», il commento di **Federico Piccinini**, Amministratore Delegato dell'azienda fiorense, una delle realtà storiche del distretto ceramico modenese, legata a doppio filo al territorio e ad un'etica di impresa che ne caratterizza in modo tangibile il 'saper fare' anche in un momento che Piccinini definisce non privo di incognite. «Le difficoltà del settore ceramico di oggi sono molteplici e complesse, spesso indipendenti dal business: penso – dice Piccinini – agli scenari geopolitici e ai loro impatti, evidenti, tanto sui costi energetici quando sulla libertà di operare sui mercati. Di contro, registro anche una grande apertura nel confronto di un made in Italy che resta apprezzato». Questione anche di filosofia di impresa, di quell'etica di cui si diceva prima, ma anche di capacità di



innovazioni non comuni, sulle quali Smaltochimica fa leva per proporre

**«E' stato un anno di consolidamento, il 2025: possiamo dirci soddisfatti dei risultati ottenuti»**

settore ceramico novità di prodotto che si rifanno a

quella sostenibilità diventato, negli anni, un driver di sviluppo irrinunciabile. «A dicembre abbiamo presentato Greentech, nuova linea di additivi sviluppata per rispondere in modo concreto alle esigenze di sostenibilità dell'industria ceramica, senza rinunciare alle performance», spiega ancora Piccinini, sottolineando la necessità, da parte delle imprese, di non smet-

tere di proporre innovazioni, avvantaggiandosi anche del forte radicamento

**Previsto, per il 2026, un importante investimento 'green' con l'installazione di pannelli solari**

all'interno di quel distretto ceramico e di quel territorio

cui Smaltochimica è legata a doppio filo, interprete di un 'genius loci' espresso da una dinamica che diventa 'cultura' e vede l'azienda fiorense impegnata in prima fila anche sotto il profilo socio-economico. Il 2026 vedrà l'azienda spingere ancora sul 'green' con l'installazione di pannelli solari, ma già a novembre è stato presentato il volume, realizzato dal fondatore di Smaltochimica e padre di Federico, Ivano Piccinini, sulle acquisizioni votive in maiolica «che esprimono, a mio avviso, un tratto della grande creatività che ha sempre caratterizzato questi territori», e a dicembre Smaltochimica ha scelto di partecipare, da protagonista, agli eventi natalizi promossi dal Comune di Fiorano collocando in piazza Menotti l'installazione 'Il mondo è nelle tue mani'. «Un'opera di grande impatto, realizzata da Lorenzo Lunati». Espressione di una riuscita sinergia tra un'azienda che muove dal distretto ceramico per guardare a quel mondo rappresentato da Lunati e al quale Smaltochimica non smette di guardare. (R.D.)

## NOTIZIE IN BREVE

### GRUPPO DEL CONCA: FLAVIO FRANCA NUOVO CSMO

Il Gruppo Del Conca ha annunciato la nomina del Dott. Flavio Francia come Chief Sales and Marketing Officer (CSMO), una posizione cruciale che vede Flavio Francia, insediatosi lo scorso dicembre, al timone delle strategie di vendita per i marchi DEL CONCA, FAETANO e PASTORELLI. Con oltre trent'anni di esperienza nel settore, Flavio Francia è noto per la sua capacità di guidare team aziendali e formulare strategie innovative che mirano al raggiungimento degli obiettivi. Le sue competenze si estendono all'ottimizzazione dei processi e alla gestione efficace delle relazioni con i clienti, elementi fondamentali per migliorare l'efficienza operativa e aumentare la quota di mercato del Gruppo. Il Management del Gruppo Del Conca considera Flavio Francia come la figura ideale per segnare una svolta e portare le strategie di vendita a nuovi livelli. I presidenti Davide Mularoni e Marco Mularoni, insieme all'AD Luca Costi, che sarà il diretto referente del CSMO, hanno espresso grande entusiasmo per l'arrivo di Flavio Francia, sottolineando come la sua leadership e capacità di generare risultati concreti saranno essenziali per promuovere la crescita globale del Gruppo.



Flavio Francia

### PRIMO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ PER ABK GROUP

Il primo Bilancio di Sostenibilità pubblicato da ABK Group testimonia un percorso di crescita fondato su innovazione responsabile, tutela dell'ambiente e attenzione alle persone. Un percorso che lo ha portato a raggiungere importanti traguardi, tra cui il recupero del 100% delle acque di lavorazione e del 20% degli scarti, l'utilizzo del 30% di energia elettrica da fonti rinnovabili certificate e un impianto di cogenerazione che copre il 95% del fabbisogno di elettricità dello stabilimento di Solignano. Sul piano sociale, proseguono gli investimenti in sicurezza e crescita delle persone, promuovendo un ambiente di lavoro sempre più sicuro e inclusivo. Inoltre, nel 2024 sono state erogate 2.165 ore di formazione. Il Bilancio di Sostenibilità 2024 segna l'avvio di un percorso strutturato e di lungo periodo, in linea con l'Agenda 2030 e i Sustainable Development Goals. Guardando al futuro, ABK Group ha già definito nuovi obiettivi, tra cui il rafforzamento dell'autoproduzione da fonti rinnovabili, lo sviluppo di politiche di welfare e la creazione di un headquarter unico, confermando la volontà di essere un attore responsabile, innovativo e di riferimento nel settore ceramico.



**ALL FOR TILES**  
**ALLFORTILES**  
on the road

# Il 'Grand Prix' di Casalgrande Padana



Franco Manfredini

*Celebrata, presso l'headquarter dell'azienda reggiana, la XIII edizione di Gran Prix*

Ha chiuso in grande stile, a dicembre, il suo 65mo anno di attività, Casalgrande Padana. Celebrando, presso il nuovo auditorium, la XIII edizione del suo Grand Prix di architettura e 'togliendo i veli' al nuovo showroom realizzato presso il quartier generale che sorge sull'iconica statale 467, la strada lungo la quale corrono, da sempre, i destini del distretto ceramico reggiano, di cui l'azienda fondata da **Franco Manfredini** è una dei player di riferimento. «Abbiamo fatto un bel percorso, in questi anni, e sono orgoglioso di esserne stato parte. Noi imprenditori – dice il presidente di Casalgrande Padana – siamo portati a guardare sempre al futuro, ma occasioni come queste ci danno l'occasione anche di voltarci indietro, e misurare la tanta strada che abbiamo fatto». Altra, Casalgrande Padana, è decisa a farne, di strada, e i recenti investimenti dai quali sono nati il nuovo showroom e l'auditorium vanno proprio in questa direzione che danno spessore a quella che Franco Manfredini sintetizza definendola «la



volontà di guardare al domani». Un concerto del flautista Andrea Griminelli ha accolto, come detto, il

Grand Prix, il riconoscimento con cui Casalgrande Padana premia i progettisti che hanno utilizzato le su-

perfici ceramiche prodotte dall'azienda reggiana, diventate nel tempo materiali per l'architettura che il

mondo della progettazione ha imparato ad apprezzare, e che vengono 'raccontate' dalla nuova superficie espositiva: lo showroom fa sintesi, spiega il Direttore Commerciale di Casalgrande Padana Mauro Manfredini, «dell'evoluzione della nostra azienda, cui i nuovi materiali, in particolare i grandi formati, chiedevano spazi adeguati e in grado di valorizzarli appieno». Pensato per accompagnare il visitatore lungo un 'percorso definito dal succedersi degli ambienti, il nuovo showroom «è – spiega l'architetto Mario Righi – il catalogo vivente della produzione di Casalgrande Padana» e si integra con l'auditorium segnando un altro passo avanti nel percorso di un'azienda che non smette di innovare e investire. Capitalizzando quello che Andrea Rossi, già sindaco di Casalgrande e oggi Deputato della Repubblica, «il tratto distintivo della nostra manifattura, fatto di due elementi, ovvero l'ingegno di un'imprenditoria illuminata e la capacità di 'tenerlo insieme' al territorio per creare valore aggiunto». (R.D.)

## Un osservatorio permanente sull'architettura

*Il premio, nato nel 1990, esplora le potenzialità del grès porcellanato all'interno della ricerca architettonica contemporanea*

Da oltre 25 anni il 'Grand Prix Casalgrande Padana' racconta l'evoluzione dell'azienda e, in parallelo, quella della superficie ceramica da commodity per l'edilizia a materiale per l'architettura e la progettazione. «Casalgrande Padana è sempre stata particolarmente vicino a questo aspetto», spiega Alfonso Femia di AF517, aggiungendo come l'azienda reggiana abbia contribuito, «in modo determinante, a cambiare la percezione dei progettisti nei confronti delle superfici ceramiche». Declinate, in occasione del 'Grand Prix', secondo la sensibilità di



progettisti che interpretano e modellano le potenzialità del grès porcellanato. L'edizione 2025 ha confer-

mato anche quest'anno il ruolo del Grand Prix come osservatorio permanente dell'architettura contem-

poranea, raccogliendo oltre 100 progetti provenienti da tutto il mondo, selezionati da una giuria internazionale.

le composta da architetti, critici, docenti, giornalisti e presieduta dal Presidente Franco Manfredini sulla base della qualità delle soluzioni architettoniche, la coerenza tra concept e realizzazione e l'impiego consapevole del materiale ceramico. Suddivisi in tre diverse categorie (grandi superfici e rivestimenti di facciate, edifici direzionali, commerciali, pubblici e dei servizi, edifici residenziali) tutti i progetti hanno riflesso un modo diverso di interpretare le potenzialità del grès porcellanato all'interno della ricerca architettonica contemporanea. (R.D.)

# DAVEL

Via Pietro Nenni, 8 - 42048 Rubiera (RE) - Tel. +39 0522 621162 - Fax. +39 0522 262589 - Email: info@daxel.it



**ALE SpA Building and Consulting** è un'azienda che si occupa di edilizia industriale, specializzata nella costruzione di capannoni in calcestruzzo e in opere edili complementari. Nelle proprie realizzazioni si avvale di tecnologie all'avanguardia, di professionisti esperti e delle migliori soluzioni per rispondere alle istanze di un mercato in costante evoluzione. Per avvicinarsi ulteriormente alle esigenze dei propri clienti, ALE SpA è costantemente alla ricerca di sistemi innovativi, efficaci e sostenibili dal punto di vista ambientale, strutturale e finanziario: tra questi un sistema di copertura metallica di nuova generazione che permette di massimizzare la superficie fotovoltaica, ottenendo la copertura totale di tetti industriali piani, curvi o di qualsiasi forma.



**ALE SpA Building & Consulting**  
SASSUOLO (MO) - TRAVERSETOLO (PR)  
Tel. 0536.882774 - info@alespa.net  
[www.alespa.net](http://www.alespa.net)



PARTNERSHIP



# Soldi finiti? Facciamo Bancomat dai...

*Il 2026 comincia, fuor di metafora, col botto: ignoti, la notte del 10 gennaio, buttano giù dal letto i formiginesi assaltando lo sportello automatico del Credem di via Marconi. Riproponendo, con forza, la questione della sicurezza sui territori del distretto. Tema del quale immaginiamo sentiremo parlare a lungo...*



2026 del distretto ceramico, con un 'colpo' che ha scosso, fuor di metafora, la comunità formiginese e non solo, rilanciando il problema della sicurezza sui nostri territori. Tema centrale, a Formigine e non solo, che terrà banco a lungo, immaginiamo. Anche perché, al netto dell'assalto al bancomat – nelle stesse ore medesimo episodio nella bassa modenese, a Rovereto – la questione è quantomeno 'trasversale'.

### Sassuolo chiede l'Imu alle parrocchie: scoppia la polemica

E' polemica, a Sassuolo, a seguito della richiesta, da parte del Comune, di pagamento dell'IMU relativa all'anno 2020 da parte di enti del terzo settore, tra cui alcune parrocchie cittadine. Questione tecnica – attinente, pare, alla mancata richiesta di esenzione – ma anche politica. Ed economica, visto che si parla, solo per il 2020, di oltre 100mila euro. Il Comune ha già incontrato le parti in causa lo scorso 19 gennaio, ma la questione è in divenire. E la polemica si accende, con il centrodestra sulle barricate e il Comune che parla di «necessità di dialogo» e cerca una 'quadratura' che possa far tornare i conti.

### Unione Tresinaro-Secchia: un 2025 da record per la Polizia Locale

Un anno da record per la Polizia Locale (2) che fa capo all'Unione Tresinaro Secchia – della quale fanno parte, tra



gli altri, i Comuni di Scandiano, Castellarano, Rubiera e Casalgrande – che nel 2025 ha svolto 5.292 ore di servizio che hanno coperto ogni giorno dell'anno. Notevole il volume degli interventi (12.498) ed altrettanto notevole il dato relativo ai sinistri, ben 617, tre dei quali mortali. Oltre 34mila le infrazioni accertate, con 108 patenti ritirate, 214 veicoli sequestrati perché sprovvisti di assicurazione e altri 57 sottoposti a fermo amministrativo. Quindici le denunce per guida sotto l'effetto di alcol e droghe, 4 le persone denunciate per fuga e omissione di soccorso e 27 i conducenti sorpresi alla guida senza patente.

### Rubiera: da cliente a rapinatore: un 47enne nei guai

Entra come un cliente in un minimarket di via Zibordi a Rubiera e ne esce come rapinatore. L'uomo, un cittadino ghanese 47enne, dopo aver sottratto capi d'abbigliamento prodotti e per la cura della persona per un valore di circa 300 euro, ha tentato la fuga minacciando la titolare dell'esercizio – che lo aveva intercettato all'uscita – simulando il possesso di un coltello. L'intervento immediato dei carabinieri (3) ha permesso di bloccare il soggetto e recuperare l'intera refurtiva.



L'uomo, arrestato, è stato poi tradotto presso la casa circondariale, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

### Un 'tavolo' per Gigetto: sopralluogo a Sassuolo per l'assessore Priolo

L'assessore regionale ai trasporti Irene Priolo (4) in visita a Sassuolo per incontrare i sindaci dei Comuni



modenesi del distretto. Focus della discussione la linea ferroviaria che collega Sassuolo a Modena e le sue inefficienze – se ne discute parecchio tra settembre e ottobre, con il sindaco di Formigine Elisa Parenti che lamentava attese troppo lunghe ai passaggi a livello che punteggiano la linea - in via di superamento, tuttavia, grazie a migliorie apportate negli ultimi mesi che hanno ridotto i tempi di attesa, ha detto Priolo, del 50%.

### Scandiano: molestatore seriale arrestato dai Carabinieri

Intimoriva esercenti e cittadini: i Carabinieri fermano il molestatore dei locali, poi espulso. Ubriaco e aggressivo,

minacciava i clienti: i Carabinieri, intervenuti diverse volte per bloccarlo, hanno eseguito l'allontanamento. Non potrà più arrecare disturbo ai cittadini e ai commercianti di Scandiano il 28enne di origini marocchine, senza fissa dimora sul territorio nazionale, che da mesi seminava il caos nei locali della zona. Lo scorso 13 gennaio i Carabinieri della Tenenza di Scandiano hanno posto il sigillo finale alla sua scia di molestie, identificandolo e accompagnandolo presso la Questura di Reggio Emilia per l'avvio delle procedure di espulsione definitiva dal territorio nazionale.

### Riaperta, dopo un anno di lavori, la biblioteca comunale di Sassuolo

Un anno di lavori, tre milioni di euro di investimento – fondi PNRR – cui la Fondazione di Modena ne ha aggiunto un altro mezzo per gli arredi. Ha riaperto la biblioteca comunale di Sassuolo (5), chiusa a dicembre del 2024 per permettere i lavori di riqualificazione dello stabile, frequentatissimo dagli studenti del territorio e sede anche della banda e della scuola di musica sassolesi.

(Paolo Ruini-Stefano Fogliani)



**tg Distretto**  
IL TG QUOTIDIANO DI CERAMICANDA

CERAMICA NDA  
5 proposte tecnologiche

ARCHI NEWS 24  
5 le nuove collezioni ceramiche

CERAMICANDA Magazine

ALL FOR TILES & eventi

Andam foto...

**SCARICA SUBITO LA NOSTRA APP!**

Download on the **App Store**

GET IT ON **Google Play**

# Una vittoria, un pari e una sconfitta: alti e bassi per le 'nostre' squadre

*Il punto su Sassuolo, Modena e Reggiana. Le squadre di Grosso e Sottit hanno ripreso a correre, consolidando una classifica di tutto rispetto. I granata invece faticano, e scivolano in zona retrocessione*

Non è stato un periodo semplice, quello a cavallo tra la fine del 205 e l'inizio del 2026, per il calcio di casa nostra. E se il Sassuolo, che ha colto una settimana fa la sua prima vittoria del nuovo anno, e il Modena, che ha trovato quattro punti in due gare dopo una lunga striscia negativa, sembrano in ripresa, è la Reggiana che sembra faticare più del dovuto. Vediamo, dunque...

## Sassuolo

La vittoria sulla Cremonese di domenica ha 'sanato' quelle carenze che i neroverdi, penalizzati da diverse assenze, avevano palesato nell'ultimo mese. Sette partite senza vittorie, per la squadra di Grosso, che ha pagato carissimo – tre sconfitte consecutive, 6 gol fatti e nessuno realizzato – il trittico che l'ha opposta, consecutivamente, a Juventus, Roma e Napoli, ma che la vittoria di domenica ha rimesso in linea di navigazione. I punti sono 26, la media vale abbondantemente il punto a gara che garantisce la simbolica 'quota quaranta' (ma per salvarsi dovrebbe bastare qualcosa in meno) e il prossimo impegno (il Sassuolo



gioca a Pisa, sabato pomeriggio) è un altro scontro diretto che, se vinto, mette in condizione i neroverdi di gestire qual che resta della stagione con un vantaggio sulla zona rossa che già oggi (9 punti) non sarà una certezza, ma indubbiamente rassicura.

## Modena

Come il Sassuolo, anche il Modena ha trovato solo di recente il modo di risollevarsi da un momento ragionevolmente complicato. Aveva cominciato l'anno a Padova, perdendo 2-0 e inanellando la quinta sconf

fitta in sei gare, la squadra di Sottit, ma la vittoria di Pescara e il pareggio contro il Palermo ne hanno rilanciato le ambizioni. I gialli oggi sono sestì, ben dentro quella poule playoff dentro la quale sembra possano avere ancora molto da dire. Le posizioni che valgono la serie A – la prima e la seconda – sono lontane, forse irrimediabilmente, ma passato il suo momento più difficile il Modena sembra poter avere ancora potenzialità importanti da esprimere. Anche e soprattutto in ottica di alta classifica:

la sfida che aspetta i gialli a Empoli, da questo punto di vista, potrebbe dire molto.

## Reggiana

Non ci siamo: 20 punti obbligano i granata a guardarsi le spalle, intruppati come sono nel gruppone che lotta per non retrocedere. La classifica la chiude il Pescara, a 14 punti, ma poi ci sono Mantova e Sampdoria a 19, e poi Bari, Entella, Spezia e, appunto, Reggiana a 20. Sei squadre in un punto, e situazione, già complicata, che potrebbe complicarsi ulteriormente soprattutto se i granata non

invertono la rotta. I rumors vogliono il tecnico Davide Dionigi in discussione, la società ha preso tempo, ma la situazione è quantomeno complessa. Il ruolino di marcia più recente racconta di sei sconfitte consecutive, con ultima vittoria lo scorso 8 dicembre: il calendario, che propone ai granata due pretendenti alla zona playoff – Catanzaro e Juve Stabia – non aiuta, ma la Reggiana deve, a questo punto, aiutarsi da sola. E sfilarsi dall'impasse, se vuole evitare guai.

(S.F.)

# Entusiasmo a mille per lo 'shakedown' della Ferrari

*A migliaia si sono dati appuntamento per assistere alla 'prima' della SF-26 sul circuito di Fiorano*

Con la presentazione a Fiorano della SF26, la nuova monoposto del Cavallino, che correrà il prossimo Mondiale di Formula 1, vi è stato un ritorno a casa, dopo la presentazione dello scorso anno, che aveva fatto storcere il naso ai più. Maranello invasa dai tifosi, così come le varie zone che confinano con la pista di Fiorano, ha invece riportato quel fascino 'antico' creato ai tempi da Enzo Ferrari, quando presentava le sue creature più potenti. Bella la macchina, ma non è sicuramente piaciuta la rivoluzione ibrida, che nel 2026 vedrà gareggiare sulle piste di tutto il mondo monoposto con una componente elettrica che coprirà il 50% della potenza totale del motore. Per comprendere meglio, basterà pensare che per sorpassare sarà introdotta una modalità 'override', che sfrutterà al



massimo la potenza elettrica, consentendo così velocità elevate nei rettilinei.

In questa nuova stagione la Power Unit sarà composta dal 50% da motore endotermico e dal 50% dal sistema elettrico, con una potenza che arriva a 350KW mentre per quanto riguarda l'aerodinamica, le monoposto saranno più leggere di 30 kg, oltre che più corte e più strette. Agli amanti di questo sport i nuovi regolamenti,

che di fatto rappresentano una vera e propria rivoluzione, hanno lasciato un forte amaro in bocca, perché ok l'evoluzione, l'innovazione e la ricerca, ma se la F.1 la si guarda solo ed esclusivamente come sport, forse bisognerebbe far notare a chi elabora nuovi regolamenti che ogni anno queste vetture assomigliano sempre più a dei vari e propri laboratori e sempre meno a dei mezzi con i quali un essere umano

(il pilota, per intenderci) tenta di superare sé stesso e gli avversari, lottando strenuamente per conquistare, come in tutti gli sport, il gradino più alto del podio. Quando il mezzo, però, supera l'uomo, allora non si può più parlare di gare e di vittorie conquistate, ma di traguardi scientifici raggiunti... Tant'è: al netto delle nostalgie, registriamo come, dopo lo 'shakedown', la SF-26 è già scesa in pista, a Barcellona, per

i test privati. Quelli ufficiali si terranno, invece, a febbraio in Bahrain. Ma sarà però, solo la pista dell'Australia, dove si terrà, il prossimo 8 marzo, il primo GP della stagione, a farci capire davvero come hanno lavorato i vari team. Fin qua, al netto dell'entusiasmo che ha accompagnato la 'prima' della 'rossa', abbiamo scherzato. Tra quaranta giorni, invece, si fa sul serio.

(Edda Ansaloni)



# Donald Trump ha gettato la maschera... I tempi, del resto, erano *maduri*

**L'opposizione condanna il governo Usa: «Noi, difensori dell'autonomia venezuelana, speriamo venga presto ripristinato lo stato di diritto internazionale»: naturalmente applaudendo, ma solo di nascosto, al rilascio dei prigionieri politici detenuti contro lo stato di diritto**

Cristian Chivu alla vigilia di Inter-Arsenal: «Loro più forti, ma noi vogliamo far vedere chi siamo in Europa». Detto, fatto...

Aumenta il prezzo di tutto, anche quello della pace. E quando l'avremo pagato, sarà guerra.

Le temperature degli oceani salgono, e il 2025 ha fatto segnare un nuovo record. Tra poco il pesce crudo sarà un miraggio.

Crosetto: inviare pochi soldati in Groenlandia è una barzelletta, per un dramma come si deve occorre inviargli molti di più.

Siena, il supermercato Pam licenzia un cassiere che non si era accorto della merce rubata da un ispettore che voleva metterlo alla prova. Il tribunale obbliga il super-



mercato a risarcire e riassumere il cassiere. Gli avevano rubato il lavoro e non se n'erano accorti...

Nel Capodanno di Napoli

un 24enne perde tre dita per l'esplosione di un petardo, esce dall'ospedale e ne fa esplodere un altro ferendosi a un occhio. Stavolta è disperato: sono finiti i petardi.

Finanzi i corrotti governanti ucraini e sei un difensore della pace, finanzia il genocidio governo sionista e sei un paladino dell'umanità, finanzia il braccio armato della resistenza palestinese e finisci in carcere per terrorismo. Fin anzi da stare proprio allegri.

Francesca Pascale: «Dopo Berlusconi ho avuto una relazione tossica». Era in crisi di astinenza.

Pensa se avessimo dovuto difendere la Groenlandia da Trump quando ancora non ci eravamo fatti l'arsenale comprando le armi negli Stati Uniti...

Zelensky ribadisce che si fida di Giorgia ma intanto è andato dal papa. Meglio un giorno da Leone che cento da meloni.

Crans-Montana: hanno dato fuoco all'anno vecchio bruciando anni giovani.

Trump ha già trovato i fondi per comprare la Groenlandia. Vende la Nato.

Concerto orchestrale diretto da un grande maestro. Gli spettatori? quelli del carcere milanese di Opera. Per un giorno, deteMuti.

L'ira di Macron contro la minaccia trumpiana di dazi sul vino francese: «Basta bulli». Non sia mai che gli americani preferiscano, anziché champagne, bere red bulli.

Manifestazioni contro gli Ayatollah: il popolo iraniano è pronto a farsi uccidere – giusto per abituarsi alla futura invasione statunitense.

(Massimo Bassi)



## Gli Stati Uniti processano i social: «Danni alla salute dei giovani»

**Il punto interessante non è il caso giudiziario, ma il cambio di paradigma: l'idea che il "design dell'attenzione" non sia solo una scelta di prodotto, ma una responsabilità**

Per anni i social network sono stati raccontati come "canali": strumenti, piattaforme, mezzi. Nel linguaggio del business, qualcosa da presidiare, ottimizzare, monetizzare. Engagement, retention, CTR. Metriche apparentemente neutre, asettiche, buone per presentazioni e board. Oggi però quelle stesse metriche stanno entrando in un'aula di tribunale a Los Angeles, con un'accusa che non è più reputazionale ma strutturale: aver contribuito a generare dipendenza e danni alla salute mentale dei più giovani.

Al centro del processo c'è la storia di una ragazza oggi diciannovenne, indicata negli atti con le iniziali K.G.M. Secondo la sua denuncia, l'esposizione precoce e continuativa a Instagram, TikTok e YouTube avrebbe innescato un percorso di progressivo peggioramento del suo stato psicologico: ansia, depressione, isolamento, disturbi del sonno, fino a pensieri suicidi. Non un episodio improv-

viso, ma una deriva lenta, quotidiana, alimentata da ore di scrolling e da contenuti suggeriti da algoritmi sempre più precisi nel colpire le sue fragilità. La tesi non è che i social "le abbiano fatto male" in modo astratto, ma che siano stati progettati per agganciarsi a meccanismi cognitivi ancora in formazione, spingendo verso un uso compulsivo difficile da interrompere.

Il punto interessante, per chi fa impresa o lavora nella comunicazione, non è il singolo caso giudiziario, ma il cambio di paradigma che questo processo porta con sé. L'idea che il "design dell'attenzione" non sia solo una scelta di prodotto, ma una responsabilità. Infinite scroll, autoplay, notifiche calibrate al millisecondo non vengono più lette come feature intelligenti, bensì come leve pensate per trattenere l'utente il più a lungo possibile, indipendentemente dalle conseguenze. E quando l'utente ha quindici anni, la distinzione diventa tutto fuorché teorica.

Alcune piattaforme si difendono sostenendo che il problema sia l'uso, non lo strumento. È una linea classica: vale per i social, vale per l'alcol, vale per le sigarette. Ma il fatto che una parte delle aziende coinvolte abbia preferito accordi economici piuttosto che affrontare un processo completo suggerisce che il tema non sia così marginale. Quando il rischio non è solo una multa, ma un

precedente, la partita cambia. Per tanti dei nostri lettori questa storia è scomoda perché mette in discussione un dogma implicito: se funziona, allora va bene. Se cresce, allora è giusto. Qui invece il messaggio è più sottile e più pericoloso: potresti aver costruito un modello efficiente, profittevole e scalabile... ma su basi eticamente fragili. E quando l'etica entra in tribunale, smette di essere un tema "evitabile" e diventa un (altissimo) costo potenziale, fatto di cause, regolazioni, riprogettazioni forzate.

La vera domanda, in sintesi, non è se i social facciano male o bene. È se le aziende possano continuare a progettare prodotti senza interrogarsi sugli effetti sistemici che generano. Perché oggi il bersaglio sono le Big Tech, ma domani il ragionamento potrebbe allargarsi: piattaforme educative, app di lavoro, sistemi di gamification interna, strumenti di produttività. Ogni volta che incentivi un comportamento, stai anche assumendo una responsabilità.

In chiusura, forse il tema non è "meno tecnologia", ma miglior business. Un business capace di reggere non solo alla crescita, ma anche allo sguardo lungo del tempo, delle persone e — ora — dei tribunali. Perché se l'unico KPI che resta in piedi è il tempo catturato, prima o poi qualcuno chiederà il conto. E questa volta, a quanto pare, non sarà solo il mercato.

# VENDESI - AFFITTASI

IN ELEGANTE PALAZZINA A VEGGIA DI CASALGRANDE



## ATTICO

CON TERRAZZO PANORAMICO  
METRI QUADRI 120,64

## APPARTAMENTO

AL PRIMO PIANO  
METRI QUADRI 74,47

## APPARTAMENTO

AL PRIMO PIANO  
METRI QUADRI 129

CON GARAGES INTERNI,  
POSTI AUTO SCOPERTI, ASCENSORE

Trattative riservate,  
per info e contatti: 348.281.4908